«History of Education & Children's Literature», XXI, 1 (2026), pp. 459-478
ISSN ISSN 1971-1093 (print) / ISSN 1971-1131 (online) / eum (Edizioni Università di Macerata, Italy) 2026
Copyright: © 2026 Piera Caocci.
This is an open access, peer-reviewed article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International License (CC-BY-SA 4.0)

Prepararsi al concorso magistrale in Italia (1945-1980): testi e guide per gli aspiranti maestri degli istituti magistrali

Piera Caocci
Department of Philosophical, Pedagogical and Social Sciences
University "G. d'Annunzio" of Chieti-Pescara (Italy)
piera.caocci@unifg.it

Preparing for the teacher training school entrance examination in Italy (1945-1980): textbooks and guides for prospective teachers at teacher training schools

Abstract: This article explores the educational tools used to prepare Italian teacher candidates for qualification exams in Italy between 1945-1980, focusing on study guides, exam aids, and textbooks designed to support aspiring primary school teacher. These resources, ranging from theoretical treatises to practical "cram books", reflect educational priorities, exam expectations, and evolving views on teacher professionalism. The analysis also highlights tensions between theoretical depth and practical utility, as well as critiques of overly encyclopedic knowledge required by exams and the marginalization of classical authors in favor of didactic e methodology.

Eet/Tee Keywords: Pedagogy and Philosophy; Didactic; Teacher training; Italy; XX Century.

Introduzione

Il presente contributo analizza un ampio corpus di guide e manuali per la preparazione ai concorsi magistrali pubblicati in Italia tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento. Si tratta di opere di natura divulgativa, articolate in compendi, riassunti, raccolte di temi svolti, corsi sintetici e questionari. Pur essendo concepite come strumenti pratici per facilitare il superamento del concorso – condizione imprescindibile per l'assunzione a tempo indeterminato nella scuola statale – queste pubblicazioni veicolavano anche un messaggio culturale e pedagogico: definivano i tratti della professionalità docente, i valori

e i doveri del maestro. L'analisi delle guide consente dunque di mettere in luce non solo contenuti e metodi di preparazione ma anche le concezioni educative che hanno accompagnato la selezione e la formazione dei futuri insegnanti. Tali fonti permettono, inoltre, di cogliere la distanza progressiva tra i programmi degli Istituti magistrali e i requisiti richiesti dai concorsi, un divario che si accentuò a partire dagli anni Sessanta a causa dell'immobilismo dei curricoli magistrali (rimasti pressoché invariati dal 1952 fino alla loro soppressione negli anni Novanta).

L'interesse per queste fonti è legato anche alla loro ampia diffusione, favorita dal crescente numero di candidati ai concorsi[1]. Com'è noto, il problema, già avvertito alla fine degli anni Trenta[2], si aggravò durante la guerra – sia per la proliferazione degli istituti magistrali privati, sia per la maggiore tolleranza negli esami di abilitazione – fino ad assumere caratteri di vera emergenza negli anni della ricostruzione. Alla fine degli anni Quaranta si stimava un fabbisogno medio annuo di circa 6.000 maestri, a fronte di un'offerta di circa 10.000 diplomati l'anno[3]. Nel concorso del 1947, bandito per 25.000 posti, si presentarono ben 87.000 candidati: una «enorme carovana di disoccupati di cui appena un'ala riuscirà a passare all'altra riva, mentre il 'grosso' sarà ricacciato nel deserto della sua desolazione»[4]. Il fenomeno non accennò a ridursi nei lustri successivi. Alla fine degli anni Sessanta, due terzi dei neo-maestri non riuscivano a trovare occupazione stabile[5]; nel concorso del 1969 si registrarono 194.000 aspiranti per 16.000 posti (circa dodici candidati per posto), mentre negli stessi anni gli abilitati superarono le 35.000 unità all'anno a fronte di un fabbisogno annuo di soli 6-7.000 insegnanti[6]. Nemmeno il *baby boom* e l'espansione della scuola elementare riuscirono, dunque, a colmare il divario tra domanda e offerta[7]. In questo contesto, superare il concorso magistrale era tutt'altro che semplice, e il mercato delle guide e dei manuali

[1] Sull'annoso problema della disoccupazione della classe magistrale italiana si veda: A.L. Fadiga Zanatta, *Il sistema scolastico italiano*, Bologna, il Mulino, 1971, pp. 155-163; M. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Bologna, il Mulino, 1974; A. Santoni Rugiu, *Maestre e maestri: la difficile storia degli insegnanti elementari,* Roma, Carocci, 2006.

[2] Si veda per questi dati G. Bottai, *La carta della scuola*, Milano, Mondadori, 1941.

[3] Cfr. C. Ramacciotti, *Il lavoro degli intellettuali*, «Orientamenti sociali», n. 7-8, 1950.

[4] A. Tona, *Al di là del concorso magistrale*, «I diritti della scuola», 30 novembre 1947.

[5] La tabella (n. 6.12) dello studio di Barbagli può dare un'idea dello squilibrio, cfr. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale*, cit., p. 247.

[6] Cfr. G. Petracchi, *Il maestro nella scuola e nella società d'oggi*, Brescia, La Scuola, 1972, pp. 313-314.

[7] «I risultati di un'inchiesta condotta dall'istituto di pedagogia di Bologna sui partecipanti al concorso magistrale del 1970 – ancora non pubblicati – ci danno un quadro più preciso delle dimensioni paurose assunte dal fenomeno della disoccupazione magistrale. Solo due su dieci concorrenti partecipavano al concorso per essere trasferiti o avevano comunque un impiego. Ma tutti gli altri erano disoccupati, manifesti o nascosti, o svolgevano qualche lavoro precario. Un quarto dei concorrenti avevano oltre 25 anni. Se a ciò si aggiunge che un concorrente su tre era al terzo, al quarto, o al quinto concorso e se si tiene conto he questi ultimi hanno luogo ogni due

conobbe un notevole sviluppo, come vedremo più avanti, trasformandoli in strumenti centrali per la formazione di intere generazioni di insegnanti.

1. *Come si diventa maestri elementari: i programmi dei concorsi magistrali*

Pur concentrando il nostro studio nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e gli anni Ottanta, in questa sede risulta utile considerare anche la fase precedente, al fine di mettere in evidenza l'evoluzione dei contenuti e lumeggiare le differenze e analogie tra i programmi ministeriali.

La Riforma Gentile del 1923, che ridisegnò in modo organico la normativa della scuola italiana, stabilì che il reclutamento degli insegnanti elementari statali dovesse avvenire per concorso. Alla prova erano ammessi soltanto i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento conseguito al termine dell'Istituto magistrale[8]. Tale esame di abilitazione – successivamente definito anche «diploma di maturità» – si teneva presso una commissione istituita nelle sedi di Provveditorato[9].

I contenuti della prova di abilitazione, così come quelli dei concorsi per il passaggio in ruolo, furono fortemente segnati dall'indirizzo neoidealista (ad esempio, il candidato era valutato sulle nozioni che possedeva per diretta lettura dei classici, perciò era vivamente consigliato uno studio approfondito e personale delle opere, studio che necessitava di un'adeguata preparazione intellettuale e storica per affrontare testi complessi).

anni, ci si può rendere conto di quanto siano lunghi, per i diplomati degli istituti magistrali, i tempi di attesa di occupazione», Barbagli, *Disoccupazione intellettuale*, cit., pp. 345-346.

[8] Cfr. R.D. 31 dicembre 1925, n. 2473, *Programmi di esame di ammissione, di licenza, di maturità, di abilitazione per gli istituti medi d'istruzione*. Sulla riforma Gentile e il nuovo Istituto magistrale si vedano: Ministero della Pubblica Istruzione, *La scuola italiana dal 1946 al 1953*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1953; R. Fornaca, *I problemi della scuola italiana dal 1943 alla Costituente*, Roma, Armando, 1972; E. Bosna, G. Genovesi (edd.), *L'istruzione secondaria superiore in Italia da Casati ai giorni nostri*, Atti del IV Convegno Nazionale (Bari, 5-7 novembre 1986), Bari, Cacucci, 1988; R.S. Di Pol, *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Da Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Sintagma, 1998, pp. 174-198; G. Cives (ed.), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990; Santoni Rugiu, *Maestre e maestri*, cit.; R.S. Di Pol, *La scuola per tutti gli italiani. L'istruzione di base tra Stato e società dal primo Ottocento ad oggi*, Milano, Mondadori, 2016; P. Caocci, *La formazione magistrale nel secondo dopoguerra e i manuali scolastici di pedagogia (1945-1968)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n.1, giugno 2024, pp. 573-591.

[9] Le commissioni erano formate da professori di Istituti magistrali di altra provincia, da un direttore didattico ed erano presiedute da un professore universitario. La presenza del direttore didattico nella commissione d'esame venne eliminata nel 1927 con il R.D. 5 maggio 1927, n. 740, *Modificazioni alle norme del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, circa gli esami delle scuole medie*. Sugli esami di abilitazione si veda l'art. 71 del R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, relativo all'*Ordinamento della istruzione media e dei Convitti nazionali*.

Per quanto riguarda l'esame di abilitazione all'insegnamento elementare, nei programmi del 1923 era prevista una prova orale per verificare non solo le conoscenze di filosofia e pedagogia, fuochi principali dell'Istituto, ma anche quelle relative alla letteratura per l'infanzia e alla storia delle istituzioni scolastiche. Sul problema estetico e la didattica dell'arte il candidato doveva mostrare di conoscere almeno un'opera tra *La Repubblica* di Platone, la *Poetica* di Aristotele, la *Scienza nuova* di Vico, la *Critica del giudizio* di Kant, il *Breviario di Estetica* di Benedetto Croce. Per il Problema religioso e la didattica della religione si indicavano opere e autori quali l'*Eutifrone* di Platone, la *Metafisica* di Aristotele, il *De Natura deorum* di Marco Tullio Cicerone, le *Lettere* di Paolo di Tarso, la *Scienza nuova* di Gian Battista Vico, le *Idee religiose* di Giuseppe Mazzini, Vincenzo Gioberti e la sua *Riforma cattolica* e infine *Il problema del Cristianesimo* di Josiah Royce. Sul problema della conoscenza e la didattica della scienza abbiamo l'*Organon* di Aristotele, Cartesio e i *Principi di filosofia*, il *Saggio sull'intelletto* di John Locke, i *Nuovi saggi* di Gottfried Wilhelm von Leibniz, la *Critica della Ragion Pura* e *Prolegomeni ad ogni futura Metafisica* di Immanuel Kant, estratti dal *Saggio* di Pasquale Galluppi, la *Esposizione del suo sistema* di Antonio Rosmini, *Logica* e *Metafisica* di Bertrando Spaventa. Il problema morale e l'educazione morale dovevano essere trattati almeno con una delle seguenti opere: l'*Etica a Nicomaco* di Aristotele, il *Nuovo Testamento*, l'*Etica* di Spinoza, la *Critica della Ragion Pratica* e la *Metafisica dei costumi* di Kant, *Principi di scienza morale* e *Storia dei sistemi* di Rosmini.

Si passava poi all'esposizione di un'opera classica di pedagogia scelta tra la *Didactica Magna* e la *Ratio studiorum* di Comenio, i *Pensieri sull'educazione* e *Guida dell'intelligenza e scritti minori* di Locke, la *Relazione ai filantropi* di Johann Bernhard Basedow, *De nostri temporis studiorum ratione* di Vico, l'*Emilio* di Jean-Jacques Rousseau, la *Pedagogia* di Kant, *Pagine scelte* di Vincenzo Cuoco, *Scritti scelti* di Johann Heinrich Pestalozzi, *L'educazione dell'uomo e scritti scelti* di Friedrich Fröbel, la *Pedagogia generale* di Johann Friedrich Herbart, *Sulla missione del dotto e i Discorsi alla nazione tedesca* di Johann Gottlieb Fichte, *Lezioni sull'insegnamento accademico* di Friedrich Schelling, *Educazione progressiva* di Albertine Necker de Saussure, *Levana* di Gian Paolo Richter, *Del principio supremo* di Rosmini.

Infine, era prevista l'esposizione di un'opera moderna e contemporanea di pedagogia. Tra gli autori raccomandati erano annoverati Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Mazzini, Francesco De Sanctis, Aristide Gabelli, Roberto Ardigò, William James, Edward Caird, Thomas Arnold, Lucien Laberthonnière, Èmile Boutroux, ecc. La durata dell'esame era di 30 minuti[10].

[10] R.D. 14 ottobre 1923, n. 2.345, *Orari e programmi per le Regie scuole medie*.

Un passaggio significativo avvenne nel 1925, con un'Ordinanza voluta dal ministro Fedele[11]: l'approccio alla filosofia e alla pedagogia fu ristretto a tre opere di classici della filosofia e a due opere di pedagogisti, escludendo gli autori greci e altri precedentemente inclusi (tra cui Fichte, Gioberti e Necker de Saussure). Si trattò di una semplificazione sul versante culturale non fatta a beneficio della preparazione didattica e metodologica, che continuò ad essere sottodimensionata. Al contrario, venne data una maggiore attenzione alla letteratura per l'infanzia e la gioventù[12]. Vengono aggiunti, tra le opere di autori contemporanei, *L'educazione cristiana dei figliuoli* di Silvio Antoniano, *La pedagogica* di Ausonio Franchi e il *Metodo educativo* di Don Bosco (segno di una maggiore vicinanza alla cultura cattolica). Tra gli autori suggeriti contemporanei fu inserito anche lo stesso Gentile. Questi programmi restarono sostanzialmente invariati per tutto il periodo fascista, salvo piccoli ritocchi agli elenchi di opere e autori.

In questa prima fase, dunque, nonostante le facilitazioni di cui si è detto, i contenuti dei concorsi continuarono a ricalcare da vicino l'impostazione culturalista dell'Istituto magistrale voluta da Gentile.

L'organizzazione dei concorsi magistrali fu modificata dal Regio Decreto n. 577 del 5 febbraio 1928[13]. L'articolo 121 prevedeva una prova scritta – un tema sui programmi della scuola elementare e sui fondamenti dottrinali dell'educazione secondo la concezione fascista – seguita da una prova orale. A quest'ultima, secondo il regio decreto aggiornato ad aprile, erano ammessi soltanto i candidati che avessero ottenuto almeno trenta cinquantesimi allo scritto[14]. La commissione era composta da un professore universitario o capo d'istituto di istruzione media, un insegnante di lettere, un professore di pedagogia o filosofia, un ispettore scolastico e un direttore didattico[15]. La prova scritta, della durata di cinque ore[16], era affiancata da una prova orale su italiano, pedagogia, storia e geografia, scienze naturali, fisiche e matemati-

11 R.D. 31 dicembre 1925, n. 2.473, *Programmi di esame di ammissione, di licenza, di maturità e di abilitazione per gli istituti medi d'istruzione*.

12 Nei programmi si precisava che il candidato indicasse alcuni scrittori da lui studiati con maggiore predilezione, tra i più antichi libri della letteratura italiana (per esempio: *Il Novellino*, *I fatti di Enea*) ed altri non contemporanei, ma ancora «freschi e vivi» (Gozzi, Pignotti, ecc.). Furono suggeriti vari autori italiani (Parravicini A. Vecchi, Thouar, De Amicis, Taverna, Capuana, Cordelia, Stoppani, Collodi, Bisi Albini, Baccini, Vamba, Vertua Gentile, per citarne alcuni), dando la facoltà al candidato di indicare alla Commissione scrittori più recenti, di particolare importanza per l'educazione, ed autori stranieri (La Fontaine, i fratelli Grimm, Schmidt, Fenelon, Smyles, Twain, Perrault, Dickens, Kipling, De Foe, Verne, Foerster, Becher-Stowe, Alcott).

13 R.D. 5 febbraio 1928, n. 577, *Approvazione del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche, emanate in virtù dell'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sulla istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione*, art. 121.

14 R.D. 26 aprile 1928, n. 1297, *Approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare*, art. 280.

15 R.D. 26 aprile 1928, *Approvazione del regolamento*, cit., art. 271.

16 R.D. 26 aprile 1928, *Approvazione del regolamento*, cit., art. 276.

ca[17]. Sia la prova orale che la scritta valevano 10 punti ciascuna. I programmi furono rivisti nel 1935[18], ma senza sostanziali cambiamenti.

Con il D.M. del 28 febbraio 1946 il ministro Enrico Molè stabilì che l'esame scritto dei concorsi magistrali consisteva «nello svolgimento di un tema su un argomento attinente ai programmi di studio e ai problemi della scuola elementare»[19]. L'esame orale invece prevedeva una prova di cultura e una prova di idoneità professionale. La prova di cultura verteva sulle seguenti discipline: pedagogia (esposizione critica del pensiero e delle principali opere di almeno due pedagogisti di cui uno straniero, scelti dal candidato); italiano (conoscenza diretta e valutazione critica delle principali opere di almeno due classici della letteratura italiana scelti dal candidato); ordinamento dello stato italiano e della scuola elementare e stato giuridico dei maestri.

La prova di idoneità tendeva ad accertare nel candidato: la conoscenza dei programmi della scuola elementare e, per ciascuna materia di essi, il sicuro possesso delle nozioni necessarie per impartirne consapevolmente l'insegnamento; la conoscenza dei principali scrittori italiani e stranieri per l'infanzia e delle principali opere di divulgazione scientifica in quanto possano occorrere per la costituzione della bibliotechina di classe; l'attitudine all'insegnamento dimostrata mediante una conversazione su di un concreto argomento di lezione o la discussione di quesiti relativi a difficoltà di ordine didattico.

Nella circolare di luglio del 1947 si legge che a seguito del Decreto Legge del 21 aprile 1947, «è ora possibile lo svolgimento dei concorsi magistrali»[20]. La prova scritta valeva 50 punti (durata 5 ore), così come quella orale; 75 punti venivano assegnati ai titoli. Nella circolare di dicembre venne rettificato quanto stabilito il 28 febbraio 1946, ma alla prova orale si aggiunse la conoscenza dei programmi della scuola elementare[21]. Negli anni successivi vennero apportate alcune modifiche all'esame orale. Il ministro Guido Gonella, con un decreto del 1° luglio 1950, lasciò invariato l'esame scritto ma semplificò la prova orale, eliminando quella di idoneità professionale e quindi la verifica sulla letteratura per l'infanzia (modifica che rimase in vigore solo due anni: risultò infatti evidente che una prova esclusivamente teorica non consentiva di valutare la preparazione professionale dei candidati); si stabilì inoltre che venissero esaminati anche i programmi della scuola elementare e i criteri didattici che il candidato intendeva seguire nella loro applicazione[22].

17 R.D. 26 aprile 1928, *Approvazione del regolamento*, cit., art. 280.

18 R.D. 20 giugno 1935-XIII, n. 1196, *Denominazione delle pubbliche Scuole elementari e limite di età per l'ammissione ai concorsi magistrali.*

19 D.M. 28 febbraio 1946, *Prove di esame dei concorsi magistrali*; Circolare 5 marzo 1946, n. 29, *Programmi per gli Istituti magistrali.*

20 C. 8 luglio 1947, n. 16, *Concorsi magistrali.*

21 C. 16 dicembre 1947, n. 17, *Concorsi magistrali.*

22 D.M. 1° luglio 1950, *Programma delle prove d'esame dei concorsi magistrali.*

Le modifiche del ministro Segni del 1952[23] furono le più significative: come già annunciato, venne ripristinata la letteratura per l'infanzia nella prova orale, con la presentazione delle principali opere degli scrittori italiani e stranieri più significativi a scelta del candidato (motivandone la scelta); non era più obbligatorio ma era facoltà del candidato presentare opere o passi di opere di pedagogisti a sua scelta, relativi ai temi oggetto della prova d'esame: finalità e fattori dell'educazione; il rapporto maestro-scolaro; l'educazione sociale; l'educazione e il lavoro; la scuola ed i suoi rapporti con la famiglia, lo Stato e la Chiesa. Senza dubbio, una novità fu l'introduzione di una prova di *metodologia*, durante la quale il candidato doveva svolgere un'esposizione critica di almeno due esperimenti o metodi didattici italiani o stranieri contemporanei a scelta (il decreto indicava alcuni nomi a titolo esemplificativo: le sorelle Agazzi, Maria Montessori, Giuseppina Pizzigoni, Maria Boschetti Alberti, Ovide Decroly, Georg Kerschensteiner, il piano Dalton, quello di Winnetka, il metodo dei progetti). Un'altra modifica degna di nota fu l'integrazione della prova di didattica, verificata non solo attraverso la conoscenza dei programmi vigenti per le scuole elementari, ma anche con l'esame comparativo di due libri di testo (di lettura o sussidiari) sorteggiati dalla Commissione. Troviamo, infine, una parte dedicata alla legislazione scolastica e all'igiene.

Nel 1954, con il D.M. del 18 maggio[24], il ministro Gaetano Martino accentuò il peso delle materie professionalizzanti: i candidati erano *obbligati* a riferire sul pensiero di un solo pedagogista moderno, italiano o straniero, e il tema scritto fu trasformato da prova sui programmi a prova di pedagogia[25]. A prima vista, queste modifiche sembravano segnare un progresso: dalla genericità enciclopedica si passava a un tentativo di caratterizzare professionalmente i concorsi; se consideriamo l'inserimento della prova di didattica sembra essere accentuato l'aspetto *pratico*, in particolare quando si chiede al candidato di esaminare, in due ore, il testo estratto a sorte in relazione ai programmi della classe ai quali si riferisce e ai criteri didattici seguiti dall'autore. Tuttavia, la tradizione neoidealista continuava a influenzare l'impostazione di base di queste selezioni, nella quale la conoscenza della pedagogia e della sua storia era ancora vista come condizione sufficiente per l'azione educativa, senza tenere conto del ruolo delle competenze pratiche e del contesto[26]. Non fu infatti facile integrare un modello così radicato nelle scuole e nelle università, specie perché a tali cambiamenti previsti nei concorsi non corrispose un adeguamento dell'Istituto magistrale. Gli stessi candidati ai concorsi lamentavano (ne abbiamo traccia nelle rubriche delle riviste magistrali) di dover studiare per

[23] D.M. 22 aprile 1952, *Programma delle prove di esame dei concorsi magistrali*.

[24] D.M. 18 maggio 1954, *Approvazione dei programmi per le prove di esame nei concorsi magistrali*.

[25] Cfr. Petracchi, *Il maestro nella scuola*, cit.

[26] *Ibid*., pp. 314-315.

il concorso contenuti e questioni metodologiche che non avevano affrontato durante gli anni del corso magistrale. Il problema che emergeva ai concorsi, dunque, metteva in evidenza una difformità nel sistema di preparazione dei maestri. Anche in un altro contesto, durante il Convegno della Consulta dei professori universitari di pedagogia svoltosi nel 1958 a Padova, emerse un giudizio negativo sul diploma di abilitazione magistrale – dato con «grave e singolare deficienza» – il quale non forniva agli abilitati la preparazione necessaria per presentarsi al concorso per la conquista d'una cattedra di scuola elementare[27].

2. *La decisa virata metodologica dei concorsi*

Com'è noto, negli anni del centrismo e del centro-sinistra la scuola elementare subì una serie di modifiche strutturali che, oltre a rinnovarne i contenuti (si pensi ai programmi del 1955), la trasformarono progressivamente in un percorso meno selettivo e più inclusivo.

Rispetto alla norma del 1954, novità furono introdotte nel 1971[28], stabilendo che i concorsi sarebbero stati banditi ad anni alterni; il punteggio della prova scritta e orale rimase invariato (50 punti ciascuna).

Sul tema intervennero poi i decreti delegati del 1974, i quali stabilirono delle norme generali sullo svolgimento dei concorsi per il personale docente, ad esempio i 40 punti alla prova scritta e 40 alla prova orale[29].

Nel percorso di rinnovamento della selezione magistrale, segnarono una svolta i nuovi programmi previsti dal decreto del 5 marzo 1975[30]. Voluti dal ministro Malfatti, modificarono profondamente la struttura delle prove orali.

I nuovi programmi dei concorsi delineavano un profilo professionale nuovo, più articolato, introducendo temi di attualità quali l'intercultura, l'autonomia scolastica, l'organizzazione del tempo scuola e lo svantaggio socioculturale, quest'ultimo ancora poco approfondito nella pedagogia italiana. La preparazione al concorso doveva fondarsi su tre criteri: storicizzazione dei problemi, documentazione scientifica e attenzione all'applicazione pratica e professionale. La prova scritta consisteva sempre nello svolgimento di un tema

[27] *Convegno della Consulta dei professori universitari di Pedagogia, Padova, 4-6 gennaio, 1958*, «Rassegna di pedagogia», aprile-giugno 1958, anno XVI, pp. 129-223.

[28] L. 24 settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale.*

[29] D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417, *Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato.*

[30] D.M. 5 marzo 1975, 6 marzo 1975, 7 marzo 1975, *Programma delle prove di esame, tabella per la valutazione dei titoli e preliminari modalità di attuazione dei corsi quadrimestrali, relativamente ai concorsi magistrali per esami e titoli.*

sui problemi dell'educazione e su esperienze della scuola contemporanea, con riferimento all'opera educativa della scuola primaria. La lettura delle opere fondamentali della storia del pensiero pedagogico non fu più considerata elemento imprescindibile per la formazione critica dei futuri maestri e lo spazio ad essa riservato si ridusse progressivamente. La prova orale infatti era più rivolta ad accertare nel candidato il grado di formazione professionale e le attitudini alla funzione docente. Gli argomenti erano stati scelti in virtù delle recenti conquiste delle scienze dell'educazione; vari erano i riferimenti alla psicologia dell'età evolutiva, alla sociologia dell'educazione, alla metodologia didattica, al diritto scolastico. La prova orale fu suddivisa in tre aree tematiche: i problemi relativi all'alunno, quelli legati alla vita e alla funzione della scuola, e quelli connessi all'integrazione fra alunno e scuola; in modo più approfondito doveva scegliere due o più problemi tra quelli indicati nei paragrafi e per ciascuna area il candidato doveva riferirsi a una o più opere specifiche, dimostrando inoltre un'«adeguata conoscenza» del pensiero di almeno un pedagogista moderno. Da questo momento in poi i candidati furono chiamati a muoversi con maggiore sicurezza nell'ambito delle scienze dell'educazione. Per i più giovani divenne necessario costruire una base di formazione interdisciplinare e strumenti di aggiornamento costante, poiché, come accennato, tali abilità non erano sviluppate nella formazione degli Istituti Magistrali, rimasti fermi al 1945.

Con l'ordinanza ministeriale del 3 settembre del 1982[31], firmato dal ministro Bodrato, si riorganizzarono nuovamente i contenuti d'esame, eliminando definitivamente il pensiero dei grandi pedagogisti ed educatori. La prova scritta doveva consentire di accertare la maturità del candidato sotto l'aspetto della conoscenza e della capacità di riflessione in ordine ai problemi culturali, pedagogici, metodologico-didattici, organizzativi e giuridico-istituzionali della scuola, con particolare riguardo a quelli pertinenti la scuola elementare. Quella orale, similmente a quanto stabilito nel '75, verteva sui seguenti argomenti: le problematiche educative e didattiche; il contenuto dei programmi di studio della scuola elementare e le problematiche connesse; e, infine, l'ordinamento della scuola elementare con particolare riferimento ai decreti 416, 417 e 419 del 31 maggio 1974.

La vera novità di questi programmi stava nell'approccio: i problemi scolastici venivano collocati all'interno di un'analisi della società contemporanea, nei suoi aspetti politici, sociali ed economici. Le discipline filosofiche e umanistiche iniziarono a perdere terreno a favore delle scienze sociali, della psicologia e della didattica, che apparivano più adatte a rispondere alle esigenze della scuola di massa; l'attenzione era più concentrata sulle problematiche

[31] O.M. 3 settembre 1982, n. 269, *Concorso magistrale ordinario per esami e titoli.*

psicodidattiche, a scapito dell'approfondimento critico delle grandi questioni pedagogiche.

Il processo di marginalizzazione dei classici dalla riflessione educativa non venne invertito e, di lì in poi, la tradizione storico pedagogica mantenne un ruolo accessorio. Si tratta di una scelta che, certo in reazione all'eccesso opposto, sbilanciò la selezione degli insegnanti sulla dimensione pratica, sacrificando il confronto con i grandi classici. Tale operazione non fu ben accetta dall'intero mondo pedagogico, suscitando diverse reazioni contrarie, tra cui quelle degli storici dell'educazione. Ancora nel 1997, il tema trovò spazio durante il congresso del CIRSE (Centro Italiano per la Ricerca Storica Educativa) tenutosi a Cassino. Durante i lavori, Furio Pesci metteva in luce come la struttura delle prove di abilitazione e di concorso aveva favorito, tra gli anni Venti e gli anni Sessanta, la lettura diretta dei grandi pedagogisti. In questa direzione, lo stesso mercato editoriale si era profuso nel predisporre e aggiornare collane editoriali volte a presentare al pubblico degli studenti e degli insegnanti le opere principali degli autori maggiori (come vedremo nel paragrafo successivo). Si tratta di iniziative che iniziarono ad entrare in crisi proprio con la svolta di cui si è parlata. L'inversione di rotta dagli anni Settanta – orientata a sostituire lo studio dei classici con un'attenzione quasi esclusiva ai temi pedagogici-didattici, fu dunque interpretata da Pesci come una deriva pericolosa: essa avrebbe prodotto una formazione più superficiale sul piano della riflessione pedagogica, incline a ridursi a un insieme di tecnicismi poco fondati[32]. Anche Giorgio Chiosso, alcuni anni prima, aveva evidenziato come il taglio storico dei programmi dei concorsi, sino almeno agli anni Settanta, aveva contribuito a mantenere attivo questo mercato editoriale, le cui ultime edizioni aggiornate risalivano agli anni Cinquanta e Sessanta quando la domanda era più forte[33].

Gli ultimi decenni esaminati appaiono così segnati da una crescente scomparsa della dimensione storica e della lettura dei classici del pensiero pedagogico nella formazione dei maestri, quei classici che, come ricordava Pesci, rimaneva un terreno insostituibile per costruire un sapere critico e una consapevolezza profonda dei problemi educativi[34]. L'emarginazione delle prospettive storico-pedagogiche, a vantaggio degli approcci psico-socio-pedagogici e metodologico-organizzativi, rappresenta una delle principali svolte non solo nella formazione degli insegnanti ma nella stessa disciplina pedagogica, impegnata negli stessi anni a ridefinire il proprio statuto epistemologico[35].

[32] F. Pesci, *Lo studio dei classici della pedagogia nei programmi dei concorsi magistrali 1923-1982*, in G. Cives, G. Genovesi, P. Russo (edd.), *I classici della pedagogia: atti del Seminario del CIRSE, Cassino, 3-4 dicembre 1997*, Milano, FrancoAngeli, 1999, pp. 125-133.

[33] G. Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, Torino, La Scuola, 1988, p. 19.

[34] *Ibid.*

[35] Cfr. G. Zago, *I testi di storia della pedagogia*, in P. Bianchini (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010, pp. 76-103.

3. *Guide e manuali di preparazione*

Il graduale scollamento tra i programmi degli Istituti magistrali (1945-1952) con quelli dei concorsi magistrali sopra ricostruito fa emergere con maggiore chiarezza il ruolo sempre più importante che le guide e i testi di preparazione a tali prove assunsero per i candidati. Abilitati all'insegnamento, le guide offrivano allo studente ciò che le scuole non potevano ancora offrire.

Come accennato, i testi per i concorsi magistrali erano concepiti come strumenti di supporto al candidato nel periodo di preparazione agli esami. Era frequente trovare riportato per intero il testo dei programmi ministeriali, corredato dalle informazioni sulle modalità di svolgimento delle prove[36], così da consentire al candidato di avere sempre a disposizione i riferimenti ufficiali.

Gli autori non pretendevano di esaurire l'ampio ventaglio disciplinare richiesto dalle prove – anzi, spesso ne dichiaravano esplicitamente l'inadeguatezza nelle prefazioni – ma puntavano soprattutto a fornire un aiuto pratico: consigli per affrontare le prove, indicazioni stilistiche per lo scritto, sintesi e schemi, riflessioni su problemi pedagogici, esercitazioni guidate e talvolta piccoli "dizionari" di termini filosofici e pedagogici. Questi testi, come già sottolineato, non intendevano sostituire l'alunno dallo studio diretto dei classici pedagogici, un rischio possibile se si considerano i riscontri dati da chi ha avuto un'esperienza negli esami, secondo i quali la preparazione dei giovani si riduceva spesso «all'apprendimento del quasi inutile 'inquadramento storico' del classico, spesso non letto o non seguito durante la lettura e studiato in qualche compiacente e famigerato sunterello»[37]. Come si legge in prefazione ad un manuale: «La difficoltà maggiore nei concorsi è senza dubbio la preparazione alla prova scritta, nella quale si rivelano la chiarezza delle idee e la sicurezza e la correttezza dell'espressione [...] la preparazione alla prova scritta richiede una larga e profonda conoscenza dei problemi della scuola, i quali non si trovano organicamente collegati in una sola opera»[38].

L'editoria dedicata alla preparazione ai concorsi e agli esami di abilitazione era estremamente varia, per impostazione, contenuti e finalità. Questa eterogeneità rifletteva la non sempre chiara formulazione dei programmi ministeriali, che lasciava spazio a diverse interpretazioni. Non a caso, di fronte alle discrepanze nei criteri di valutazione delle commissioni, il Ministero si trovò più volte costretto a emanare circolari per richiamare all'uniformità di giudizio[39]. In questo quadro, i candidati si trovavano spesso spaesati di fronte

[36] Cfr. D. Francesco, *Novissimo Manuale per la prova scritta e orale dei concorsi magistrali*, *Temi di pedagogia*, Roma, Virbio, 1950, 4° ed.

[37] M.F. Sciacca, *Pagine di pedagogia e didattica*, Milano, Marzorati editore, 1972, p. 153.

[38] C. Polizzi, *Manuale di preparazione ai concorsi magistrali secondo i programmi d'esame vigenti (D. M. 22-4-1952). Vol. I (Preparazione alla prova scritta) Pedagogia, metodologia, Didattica*, Torino, SEI, 1953, pp. 4-5.

[39] Un esempio significativo è la Circolare di Gabinetto n. 3670/77 del 13 settembre emanata

a un'offerta che oscillava tra trattati di notevole spessore teorico ed edizioni riduttive e di facile consumo. Lo conferma lo stesso autore di un manuale per il concorso magistrale, osservando:

Conosco la letteratura della preparazione al concorso, abbondante e dotta. Esistono dei veri trattati di pedagogia dal punto di vista filosofico: ottimi senza dubbio, ma utili soltanto per una preparazione remota. Vi sono libri che potremmo chiamare i "Bignami" del Concorso: raccolte di temi svolti, che sembrano i più empiricamente utili, ma solo nell'ipotesi che la traccia svolta coincida col tema effettivamente assegnato in esame (anche allora però guai se la medesima raccolta sarà capitata in più mani!). Altri libri sono dei commentari ai programmi di studio delle scuole elementari; di essi, mancando uno schema quadrato di esposizione, il candidato non può ricordare nulla sul momento del bisogno, a meno che non abbia davanti almeno il testo dei programmi[40].

Non solo il Ruta, ma tanti altri autori cercavano di immedesimarsi con il giovane studente in procinto di affrontare la prova d'esame. Nel volume di Dionisi si legge:

Specialmente per te che già sai le asprezze della vita è compilato il mio opuscolo. Ascoltalo: è la voce affettuosa e fraterna di un vero amico, che vuole aiutarti a conquistare un posto tanto nobile quanto deprezzato, dal conseguimento del quale ti attendi forse una modica tranquillità economica ed il mezzo per continuare ad ascendere con le tue sole forze verso più alte vette. A te, giovane fratello, cui guardo con profonda simpatia, giunga il mio fervido augurio di vittoria. Nell'ora ardua della prova ti sia confortevole compagno e guida amorosa questo libretto che ho scritto con grande passione unita a severa meditazione, trattando «tutti» gli argomenti sui quali può vertere il tema d'esame. Nella vita che è continua lotta, fa' tuo il motto: «Per aspera ad astra»[41].

Non di rado, nelle prefazioni, gli autori si ritagliavano un *cantuccio lirico* per esprimere opinioni personali non solo sui concorsi, ma anche sul ruolo del maestro e sulla funzione educativa. Un esempio significativo è il manuale curato da vari autori, tra cui Pasquale Soccio, maestro elementare poi docente di filosofia e storia. Nella prefazione il maestro invitava i candidati a presen-

in occasione del concorso magistrale del 1954: «I vecchi programmi sancivano come oggetto della prova scritta 'i programmi di studio e i problemi della scuola elementare'. Evidentemente tale norma, interpretata in senso restrittivo, non metteva nel giusto rilievo la preparazione prettamente pedagogica. Noi non fummo persuasi di ciò e ci discostammo dalla interpretazione comune, in quanto ritenemmo che per svolgere con completezza qualunque degli innumerevoli argomenti attinenti ai problemi dell'educazione e della scuola, i candidati dovevano possedere una sufficiente informazione dei problemi generali di pedagogia e di didattica», *Prefazione*, in P. Feola, G. De Ruggiero (edd.), *Corso di preparazione ai concorsi magistrali, Vol. II, preparazione alle prove orali con antologia pedagogica integrativa dell'esame scritto*, Roma, Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1953.

40 S. Ruta, *Per l'esame scritto del concorso magistrale, terza edizione completamente rifatta e aggiornata, con 10 saggi di composizione*, Milano, La caravella, 1946, p. 6.

41 *Prefazione*, in F. Dionisi, *Manuale per la prova scritta ed orale dei concorsi magistrali*, Roma, Supergrafiche S. Abete, 1947, p. 5.

tarsi agli esami di concorso «non con una preparazione vaga, approssimata o improvvisata, tanto meno ignara dei problemi vivi e attuali dell'educazione e delle cognizioni tecniche e didattiche che lo Stato esige da lui». Poi aggiunse: «Non è un male certo che alla retorica di ieri, dell'apostolato e della missione educativa, si sia oggi sostituita l'esigenza di una preparazione, vorremmo dire più che professionale, squisitamente tecnica, in un mondo che sempre più pretende la specializzazione della stessa mano d'opera»[42].

Il dibattito si concentrava così sul contrasto tra due modelli formativi: da un lato, chi difendeva una cultura di pura sostanza umanistica, in linea con la tradizione idealistica; dall'altro, chi sosteneva la necessità di una preparazione tecnica, specifica, fondata su basi psicologiche e sociologiche. La proposta di un compromesso, osservava Soccio, è «stolida, fuori luogo, esteriore; e perciò disorienta il giovane maestro. Il segreto sta nella vigile attenzione dello stesso maestro, nel suo fiuto, nella sua capacità intuitiva, nel suo incipiente senso critico, nel saper utilizzare la lettura di un qualsiasi libro, facendone strumento utile e valido di accrescimento della propria personalità». Il maestro, intelligentemente, capirà anche che una guida per i concorsi magistrali non è sufficiente alla preparazione dei concorsi (anche se il testo in questione è lungo quasi 600 pagine); «Il resto, il molto resto, dovrà farlo da sé o con l'aiuto di una persona esperta»[43].

Tra le numerose pubblicazioni dedicate alla prova orale[44], meritano attenzione i volumi dell'editore e autore Luigi Macrì, che fu anche esaminatore ai concorsi. Nel primo volume della sua *Guida ai concorsi magistrali*[45] (circa duecento pagine) analizzava, dopo aver illustrato i programmi elementari del 1945, i principali temi richiesti agli esami (rapporti tra scuola e famiglia, in-

[42] *Per riuscire nei concorsi magistrali*, Roma, edizione associata a I diritti della scuola, 1959, p. 7.

[43] *Ibid*.

[44] N. Cotugno, *Guida alla preparazione per i concorsi magistrali*, Ascoli Piceno, Soc. Tipolitografica Editrice, 1947; M. Goretti, *Guida del candidato al concorso magistrale secondo i nuovi programmi. Preparazione agli esami di pedagogia, Metodologia, Didattica, Letteratura infantile, con schemi e proposte di esercitazioni scritte di Pedagogia*, Firenze, Le Monnier, 1952; C. Polizzi, *Manuale di preparazione ai concorsi magistrali secondo i programmi d'esame vigenti (D. M. 22-4-1952). Vol. I (Preparazione alla prova scritta) Pedagogia, metodologia, Didattica*, Torino, SEI, 1953; C. Polizzi, *Manuale di preparazione ai concorsi magistrali secondo i programmi d'esame vigenti (D. M. 22-4-1952). Vol. II (preparazione alla prova orale) Letteratura per l'infanzia – Legislazione scolastica – Igiene della scuola*, Torino, SEI, 1953; Feola, de Ruggiero (edd.), *Corso di preparazione ai concorsi magistrali, Vol. II, preparazione alle prove orali con antologia pedagogica integrativa dell'esame scritto*, cit.; M. Goretti, *Guida all'esame scritto e orale del concorso Magistrale, secondo i programmi del 1954 con schemi e proposte di esercitazioni scritte: Pedagogia, metodologia, Didattica, letteratura infantile (commento critico di Andersen, Collodi, de Amicis, Kipling)*, 3° edizione notevolmente aumentata, Firenze, Le Monnier, 1954.

[45] L. Macrì, *Guida ai concorsi magistrali, Guida agli esami scritti, argomenti di pedagogia teorica e pratica*, Firenze, L. Macrì Editore, 1947, Vol. I.

segnamento dell'italiano, ecc.). Nel secondo volume[46], invece, si concentrava sui classici della pedagogia, presentando e commentando testi quali *Come Gertrude istruisce i suoi figli* di Pestalozzi o *Madre e figlio* di Necker de Saussure, oltre a opere di Giovanni Bosco e Aristide Gabelli. A questi seguivano una sintesi di circa quaranta pagine sulla letteratura per l'infanzia e un'appendice di legislazione scolastica e ordinamento della scuola elementare. Altri manuali consigliavano ulteriori letture fondamentali, come *Fondamenti della pedagogia come filosofia applicata* di Sergej Hessen, le *Lezioni di pedagogia generale* e le *Lezioni di didattica* di Giuseppe Lombardo Radice o *La scuola attiva* di Adolphe Ferrière[47].

Un'attenzione particolare era dedicata alla letteratura per l'infanzia, come accennato ambito attorno a cui gli abilitati sarebbero stati valutati. In un manuale intitolato *L'esame orale del concorso magistrale: letteratura italiana e letteratura per l'infanzia con esame specifico degli autori e delle opere*[48], oltre trecento pagine analizzavano testi considerati essenziali per la formazione della «bibliotechina di classe»: le *Fiabe* di Andersen, *Robinson Crusoe*, la *Capanna dello Zio Tom*, *Piccoli uomini*, il *Garibaldi* di Errera, *Il Bel Paese* di Stoppani, *I ragazzi della via Pál, Le Avventure di Pinocchio*, *Cuore* di De Amicis e la *Storia Sacra* di don Bosco. In appendice erano riportati l'ordinamento dello Stato italiano, la struttura della scuola elementare e lo stato giuridico dei maestri.

Un altro manuale[49], più aggiornato, offriva invece una sintesi della storia della letteratura per l'infanzia privilegiando i maggiori autori italiani e stranieri e riportando un riassunto dettagliato di dieci opere ritenute particolarmente adatte ai bambini.

Per la prova scritta, un caso di grande interesse è il manuale di circa trecento pagine di Rosario Caffo[50]. L'autore proponeva testi accessibili e stimolanti di grandi pedagogisti, con l'obiettivo di sollecitare nei candidati una riflessione autentica sui problemi educativi. L'opera nasceva infatti come risposta a una lamentela diffusa: troppo spesso i manuali per i concorsi apparivano «anemici, poveri di idee, frammentari, senza un vivo legame, [...] privi infine di quella

[46] L. Macrì, *Guida ai concorsi magistrali, Guida agli esami scritti, argomenti di pedagogia teorica e pratica*, Firenze, L. Macrì Editore, 1947, Vol. II.

[47] Cfr. F. Dionisi, *Le prove orali del concorso Magistrale. Pedagogia e guida all'esame critico dei testi scolastici*, Roma, Ed. Galilei, 1954.

[48] S. Ruta, *L'esame orale del concorso magistrale: letteratura italiana e letteratura per l'infanzia con esame specifico degli autori e delle opere*, Milano, La Caravella, 1946.

[49] S. Ruta, A. Caracciolo, *Letteratura italiana e letteratura per l'infanzia con esame specifico degli autori e delle opere: per gli istituti magistrali e per gli esami di concorso e di abilitazione magistrale*, Milano, Editore Renon, 1951.

[50] R. Caffo, *I problemi fondamentali dell'educazione, attraverso le pagine dei maestri della pedagogia moderna*, Torino, Paravia, 1960.

problematicità che rivela sempre ricerca personale e diretta conoscenza di questioni teoriche e di realizzazioni pratiche»[51].

Un'autrice molto attiva nella pubblicazione di guide fu Maria Goretti, allieva di Eustachio Paolo Lamanna. Goretti, sia individualmente sia in collaborazione con altri autori, aggiornò costantemente i suoi testi alla luce dei nuovi programmi e delle modifiche ai concorsi. Nel 1950 pubblicò una guida corposa, di circa cinquecento pagine[52], che sarebbe stata più volte aggiornata fino agli anni Settanta con la casa editrice Le Monnier, specializzata in opere destinate ai candidati ai concorsi magistrali. Tali volumi vennero anche raccolti e segnalati nella *Guida bibliografica Le Monnier per i candidati al concorso magistrale*, disponibile presso tutte le principali librerie e inviata gratuitamente a chi ne faceva richiesta. L'autrice stessa dichiarò che il favore incontrato dalla sua guida l'aveva incoraggiata a proseguire con nuove edizioni: «la guida non è un manuale, ma vuole essere una vera e propria guida, e cioè offrire non un sapere bell'e fatto, non formule, non soluzioni drammatiche, ma viceversa essere strumento di lavoro, e quindi stimolo alla ricerca ed alla elaborazione personali, spunto di riflessione, esortazione al lavoro non solo nell'intento economico di superare un esame impegnativo com'è quello del Concorso, ma nella speranza di accendere entusiasmo e fede nella nobile professione del maestro»[53].

Un'altra pubblicazione significativa è quella di Feola e Ruggiero (oltre quat-

[51] *Avvertenza*, in R. Caffo, *I problemi fondamentali dell'educazione, attraverso le pagine dei maestri della pedagogia moderna*, Torino, Paravia, 1960, p. 1.

[52] M. Goretti, R. Belvederi, *Guida al concorso Magistrale*, Padova, Radar, 1950; M. Goretti, *Guida all'esame scritto e orale del concorso magistrale: secondo i programmi del 1961: con schemi e proposte di esercitazioni scritte: pedagogia, metodologia, didattica (commento analitico ai vigenti programmi didattici), letteratura infantile (commento critico di Andersen, Collodi, De Amicis, Kipling)*, Firenze, Le Monnier, 1961; Ead., *Guida all'esame scritto e orale del concorso magistrale: secondo i programmi del 1963, con schemi e proposte di esercitazioni scritte: pedagogia, metodologia, didattica (commento analitico ai vigenti programmi didattici), letteratura infantile (commento critico di Andersen, De Amicis, Kipling)*, Firenze, Le Monnier, 1963; Ead., *Nuova guida al concorso magistrale (esame scritto e orale) Secondo i programmi del 1965 con schemi e proposte di esercitazioni scritte (205): pedagogia, metodologia, didattica (commento analitico ai vigenti programmi didattici) letteratura per l'infanzia (commento critico di Andersen, De Amicis, Kipling)*, Firenze, Le Monnier, 1965; Ead., *Colloqui di pedagogia e filosofia: per gli esami di abilitazione degli istituti magistrali e delle scuole magistrali di metodo*, Firenze, Le Monnier, 1967; Ead., *Nuova guida al concorso magistrale (esame scritto e orale) secondo i programmi dell'ordinanza 31 luglio 1966 con schemi e proposte di esercitazioni scritte (205), Pedagogia, metodologia, didattica (commento analitico ai vigenti programmi didattici) letteratura per l'infanzia (commento critico di Andersen, De Amicis, Kipling)*, seconda edizione, Firenze, Le Monnier, 1968.

[53] *Avvertenza*, in M. Goretti, *Nuova guida al concorso magistrale (esame scritto e orale) Secondo i programmi del 1965 con schemi e proposte di esercitazioni scritte (205): pedagogia, metodologia, didattica (commento analitico ai vigenti programmi didattici) letteratura per l'infanzia (commento critico di Andersen, De Amicis, Kipling)*, Firenze, Le Monnier, 1965, p. 6.

trocento pagine)[54]. La prima parte, in linea con i programmi, è dedicata ai *Problemi di pedagogia e di didattica generale*: il rapporto tra educazione, famiglia, scuola e Stato; la storia della scuola elementare e dell'obbligo scolastico in Italia; il problema dell'analfabetismo; la scuola popolare e l'assistenza scolastica; il rapporto natura-educazione; il nesso tra scuola e ambiente; i temi di pedagogia e metodologia didattica. Seguono riflessioni sulla figura del maestro, sull'educando e sulla classe: la cultura e l'esperienza del maestro, l'unità del processo formativo, la gestione della disciplina, il rapporto tra autorità e libertà. La seconda parte è intitolata *Analisi della funzione didattica e programmi di insegnamento*. Qualche anno dopo, gli stessi autori pubblicarono un *Corso di preparazione alla prova scritta*[55], più sintetico, che toccava i principali aspetti storici dell'educazione (dalla Grecia all'età contemporanea) e i problemi fondamentali della pedagogia, illustrati attraverso i maggiori pedagogisti italiani e stranieri. Ad esempio, sul rapporto autorità-libertà venivano citati Kilpatrick, Laberthonnière, Hessen e Corallo. Una sezione era dedicata alla didattica e all'analisi dei libri di testo, con particolare attenzione al loro valore educativo; la parte metodologica trattava le scuole nuove e la scuola attiva, con riferimenti a Dewey e a Pizzigoni. Non mancavano capitoli sulla letteratura per l'infanzia e sull'ordinamento dello Stato italiano.

Tra gli autori attivi nella pubblicazione di guide per i concorsi, si distinse Marco Agosti, uomo di punta del circolo pedagogico cattolico bresciano, impegnato, sin dagli anni Trenta, nella formazione magistrale[56]. I suoi fortunati lavori continuarono ad essere pubblicati sino all'inizio degli anni Settanta[57]. Insieme a Chizzolini partecipò alla commissione incaricata di elaborare i programmi per la scuola elementare del 1955. Nell'introduzione a un suo testo sull'esame scritto del concorso magistrale del 1959 espresse il suo giudizio sul nuovo ordinamento didattico, che a suo avviso offriva «al maestro un'ottima occasione per un aggiornamento culturale, destinato ad innalzare la sua dignità professionale. Si tratta di una conquista della famiglia magistrale italiana, per altri motivi già postulata e avviata, che ora entra nella sfera di un preciso dovere e nella luce dell'ideale dell'elevazione del popolo italiano»[58].

Un altro autore che dedicò particolare attenzione alla formazione degli insegnanti fu Luigi Volpicelli, professore universitario, che nel 1961 pubblicò una guida allo studio per i concorsi magistrali. L'opera si proponeva come

[54] P. Feola, G. de Ruggiero, *Corso di preparazione ai concorsi magistrali*, Napoli, Ed. Conte, 1950.

[55] Idd., *Corso di preparazione alla prova scritta*, Roma, Istituto editoriale del mezzogiorno, 1953, Vol. 1.

[56] E. Scaglia, *Marco Agosti*, Brescia, La Scuola, 2016, pp. 90-134.

[57] M. Agosti, *L'esame scritto. Temi, schemi e fonti*, Brescia, La Scuola, 1954; Id., *L'esame di pedagogia dei concorsi magistrali*, Brescia, La Scuola, 1958; Id., *Maturità magistrale*, Brescia, La Scuola, 1959.

[58] *Ibid*., p. 12.

«un'apertura di un orizzonte che consenta di poter scegliere sennatamente autori e libri; come messa in guardia contro gli imbrogli e gli imbroglioni; infine, come disciplina dello scrivere ed educazione al pensare»[59]. Volpicelli criticava esplicitamente il modo in cui i candidati venivano preparati, nonché l'organizzazione della materia nei manuali più diffusi. Analizzava i concorsi in maniera puntuale, evidenziando gli errori da evitare, e in appendice riportava esempi di temi non sufficienti (con votazioni inferiori a 30/50), frutto della sua esperienza diretta come commissario d'esame. In questo contesto denunciava il cosiddetto «tema mantello», «un tema capace di nascondere tutte le miserie sotto la sua presuntuosa apparenza. Il tema a cui preparano le guide». Interessante, inoltre, la testimonianza di un commissario che rilevava come «gli studenti che hanno studiato davvero sono pochi: la massa dà la prova di più o meno consumata abilità a rappezzare frammenti di idee con qualche filo di pensiero in proprio»[60].

Molti manuali dell'epoca presentavano raccolte ampie di temi per il concorso[61]. In genere erano divisi in due sezioni: la prima dedicata ai temi generali di pedagogia e scuola elementare (educazione della volontà, della mente, del corpo), la seconda ai programmi scolastici veri e propri. Tra i più noti si può citare il volumetto tascabile pubblicato da Salvatore Ruta nel 1947[62], pensato per essere facilmente consultabile. Oltre che per i concorsi, era utile anche per l'esame di abilitazione magistrale, che prevedeva un tema di pedagogia. Tra le tracce dei temi riportati ne ricordiamo alcune sui problemi della scuola elementare: *Vittorino da Feltre e Pestalozzi*; *educazione privata o pubblica*; *autorità e libertà*; *educazione amorosa*; *conoscenza psicologica preliminare*; *premi e castighi*; *mestiere e missione*; *preparazione del maestro*; *sincerità e bugia*; *educazione naturale*, *metodo oggettivo*. Riguardo invece *i programmi di studio nelle scuole elementari* alcuni dei temi suggeriti riguardavano la formazione del carattere, l'unità d'insegnamento, la fraternità umana e nazionale, l'autogoverno, il carattere e la religione, l'educazione fisica, il tema del lavoro nella scuola, ma anche questioni metodologiche come la dettatura e l'insegnamento del calcolo mentale. In alcuni testi, come quello di Francesco Dionisi, erano presenti consigli pratici per la redazione dei temi scritti. Tra questi:

[59] L. Volpicelli, *Guida ai concorsi magistrali*, Roma, Armando Editore, 1961, p. 7.

[60] *Ibid*., p. 29.

[61] S. Ruta, *Per l'esame scritto del concorso magistrale, terza edizione completamente rifatta e aggiornata, con 10 saggi di composizione*, Milano, La caravella, 1946; C. Camillucci, *Preparazione al concorso magistrale, Pedagogia -psicologia – metodologia*, Milano, Signorelli, 1953; C. Ciranna, S. Mandolfo, C. Scifo, F. Valastro, *L'esame scritto di pedagogia: raccolta di temi svolti secondo i programmi ciclici: per gli esami di abilitazione e di ammissione al magistero per i concorsi magistrali e direttivi*, Roma, Ciranna, 1960.

[62] S. Ruta, *Temi svolti di pedagogia: per il concorso magistrale e l'abilitazione magistrale*, Milano, Editrice Renon, 1947, seconda ristampa.

1) Adopera la costruzione ipotattica o subordinata a preferenza della paratattica o coordinata.
2) Sii conciso. Non diluire l'idea con ripetizioni inutili o con parole superflue.
3) Il periodo non sia troppo lungo ed involuto, come il periodo latino di Cicerone oratore, né troppo breve e spezzettato alla maniera francese. Il periodare italiano risulta dal giusto contemperamento dei due stili. È consigliabile non formare periodi che constino di più di quattro proposizioni.
4) È essenziale la serrata concatenazione logica tra un periodo ed il successivo, affinchè lo svolgimento abbia saldezza organica.
5) I concetti siano espressi con chiarezza e con precisione di parole.
6) È opportuno non superare le tre pagine di foglio protocollo per lo svolgimento del tema.
7) Non copiare mai, in nessun caso!
8) Le ultime impressioni son quelle che maggiormente restano nell'esaminatore: sappi usare come chiusa dello svolgimento qualche bell'epifonema o frasi piene di nobile sentimento.
9) Ricorri alle tue reminiscenze storiche o letterarie per variare la materia.
10) Non lasciarti prendere dalla mania di usare termini difficili, se non ne hai compreso perfettamente il significato. Usa invece un'espressione naturale, purché appropriata, e non pedestre.
[...] Lo svolgimento del tema dev'essere come la vita: molteplicità nell'unità ed unità nella molteplicità[63].

Poi l'autore fornisce delle tracce di temi (a titolo di esempio: *In nessun momento del processo educativo l'autonomia dell'alunno può essere in disaccordo con l'autorità del maestro*), inserendo uno schema e lo svolgimento del tema stesso. Anni dopo pubblicherà un testo più aggiornato[64].

4. *La svolta degli anni Settanta*

Come accennato, i nuovi programmi per i concorsi voluti da Malfatti nel 1975 introdussero importanti novità, obbligando le case editrici e gli autori ad aggiornare le proprie guide.

Tra i protagonisti di questa nuova stagione dei manuali per i concorsi magistrali si distinse il pedagogista cattolico Mauro Laeng, che già nel 1970 pubblicò la *Guida alle esercitazioni didattiche di tirocinio magistrale*, destinata a grande successo[65]. Con la riforma dei concorsi, il testo fu rinnovato e diffuso, nel 1978, con il titolo: *Lineamenti di didattica, nuova guida alle esercitazioni di tirocinio magistrale* Nell'introdurre il volume, l'autore volle evidenziare

63 F. Dionisi, *Manuale per la prova scritta ed orale dei concorsi magistrali*, Roma, Supergrafiche S. Abete, 1947, pp. 10-11.

64 F. Dionisi, H. Felder, *Novissimi temi di pedagogia per la prova scritta e orale del concorso magistrale*, Roma, Ed. Galilei, 1953.

65 M. Laeng, G. Laeng, *Guida alle esercitazioni didattiche di tirocinio magistrale*, Brescia, La Scuola, 1970.

l'importanza delle esercitazioni didattiche: «È un riconoscimento della dignità di una disciplina, che non si riduce al solo momento esercitativo, ed insieme un auspicio di trasformazione dell'attuale istituto magistrale, che si avvia a divenire indirizzo di scienze umane e sociali nell'ambito della scuola secondaria superiore rinnovata secondo un piano di riforma unitario e articolato». Troviamo ancora delle critiche all'Istituto magistrale in crisi: «sovraffollato al di là delle possibilità di assorbimento del numero di diplomati, prepara in definitiva più impiegati che maestri; nella stessa articolazione interna dei suoi programmi esso concede ben poco a quelle discipline (Psicologia, Pedagogia, Didattica) che pur dovrebbero caratterizzarlo, nei confronti di altri tipi di scuole, come Liceo Magistrale o Pedagogico»[66]. La scelta di dedicare un intero manuale alle esercitazioni didattiche era dunque significativa: esse costituivano non solo un supporto concreto all'insegnamento della pedagogia, ma anche la prima occasione per i futuri docenti di confrontarsi con le problematiche che avrebbero incontrato nella pratica scolastica. Laeng sosteneva che le esercitazioni dovevano avere piena dignità di cattedra: il docente di pedagogia e filosofia, infatti, tendeva per formazione ad accentuare l'aspetto teorico, e proprio per questo doveva affiancarsi a specialisti in metodologia e didattica. Nel manuale, dopo aver illustrato le modalità di conduzione delle esercitazioni, l'autore commentava i programmi per la scuola elementare e proponeva schede di lettura di grandi autori come Montessori, Decroly, Claparède, Dewey, Piaget, Skinner, Bruner, Willmann, Dévaud, Tolstoj e Makarenko. L'ultima parte, di oltre trecento pagine, era interamente dedicata ai metodi didattici.

Tra le nuove uscite troviamo un testo di Danilo Baccini, intitolato *Temi di pedagogia con un avviamento alla composizione pedagogica*[67], indirizzato non solo agli istituti magistrali ma anche alla Facoltà di Filosofia e di Magistero; altri volumi su *Temi svolti di attualità, storia, letteratura, pedagogia (temi per la maturità magistrale) corredato di tracce di temi assegnati agli esami di abilitazione magistrale dal 1946 ad oggi*[68]. In questi testi gli autori danno uno spazio maggiore all'organizzazione scolastica e alla programmazione del lavoro scolastico; troviamo capitoli dedicati alla didattica delle discipline e ai metodi e le tecniche per le attività di insegnamento, in alcuni anche ai sussidi didattici[69].

[66] *Premessa*, in Idd., *Lineamenti di didattica, nuova guida alle esercitazioni di tirocinio magistrale*, Brescia, La Scuola, 1978. pp. 5-6.

[67] D. Baccini, *Temi di pedagogia con un avviamento alla composizione pedagogica*, Roma, Le Muse, 1975.

[68] *Temi svolti di attualità, storia, letteratura, pedagogia (temi per la maturità magistrale) corredato di tracce di temi assegnati agli esami di abilitazione magistrale dal 1946 ad oggi*, Napoli, Editrice il Girasole, 1989.

[69] N. Vogogna, *La prova orale del concorso magistrale. Problematiche educative e didattiche*, Seregno, Editrice Ciranna & Ferrara, 1991; S. Moncada, *Il concorso magistrale: tutti gli argomenti della prova orale secondo il nuovo programma d'esame*, Rimini, Maggioli, 1994.

Uno dei pochi autori che diede ancora spazio all'aspetto filosofico della pedagogia è il professore Luigi Eufrate che negli anni '70 pubblicò un testo di una cinquantina di pagine di appunti di pedagogia, con i principali pedagogisti e filosofi, da Socrate al piano Dalton. Nell'introduzione si nota un legame con il neoidealismo: «La filosofia è pedagogica se ha come oggetto il problema dell'educazione. La pedagogia non è solo parte della filosofia, ma è in stretto rapporto di dipendenza da essa. Infatti, quando il filosofo ha indicato il fine che ogni uomo deve raggiungere, dopo aver stabilito il significato della vita, la pedagogia determina le vie da percorrere perché ogni uomo si trovi nella migliore condizione per raggiungere il fine determinato»[70].

Conclusioni

Il percorso di formazione magistrale nell'Italia del secondo Novecento fu segnato da contraddizioni e spinte opposte che incisero profondamente sulla cultura della classe docente. Da un lato permaneva il modello dell'Istituto magistrale, ancorato a programmi di matrice neoidealista e culturalista; dall'altro emergeva la richiesta, sostenuta da ambienti pedagogici e da indirizzi ministeriali, di valorizzare maggiormente la didattica e la metodologia. La normativa sui concorsi magistrali riflette bene questa dinamica: se tali orientamenti non riuscirono a tradursi nei programmi delle scuole magistrali, a partire dagli anni Settanta trovarono invece spazio nei programmi dei concorsi, che iniziarono a richiedere contenuti e competenze sempre più lontani dalla preparazione impartita negli istituti.

In questo contesto, le guide magistrali analizzate in questo contributo si proposero, già dalla fine degli anni Quaranta, di colmare lo scarto tra formazione e realtà scolastica, rafforzando le competenze metodologiche dei candidati e fornendo strumenti di carattere pratico. L'analisi qualitativa di queste fonti, qui presentata, vuole rappresentare un primo passo nello studio di materiali finora poco considerati dalla storiografia, ma di grande interesse per il ruolo svolto nella formazione della classe magistrale italiana.

[70] L. Eufrate, *Appunti di pedagogia per concorsi magistrali*, Napoli, De Frede, 1970, pp. 8-9.